

Bauvergehen. Richtiges Verhalten im Bauamt.

13.01.2026 (Nals - Lichtenburg)

22.01.2026 (Vahrn – Kloster Neustift)

Armin Mathà

Aktenzugang

Verwaltungsgericht Bozen, Urteil Nr. 191/2024

„(...) Für die Ausübung des Rechts auf Zugang in Bausachen und die Konfigurierbarkeit des direkten, konkreten und aktuellen Interesses, das gemäß Art. 24 Absatz 1 Buchst. b) des Landesgesetzes Nr. 17/1993 und Art. 4 Absatz 1 des D.LH. Nr. 4/2020 erforderlich ist, um den Antrag auf Zugang zu den Unterlagen zu rechtfertigen (im Unterschied zu dem Interesse, das für die Anfechtung der Baugenehmigung im Hinblick auf deren Aufhebung erforderlich ist - vgl. auch Staatsrat, VI Sektion, 7. April 2023, Nr. 3589), reicht das Erfordernis einer erweiterten vicinitas aus (...). Somit bezieht sich diese vicinitas auf die Eigentümer, die qualifizierten Inhaber benachbarter Flächen oder Gebäude (vgl. Staatsrat, VI Sektion, 21. März 2016, Nr. 1156) und sogar auf deren Bewohner, oder Personen, die andere Bezugstitel zum Gebiet aufweisen (VwG Apulien, Bari, I Sektion, 14. August 2023, Nr. 1077). Die geforderte vicinitas ist somit offensichtlich ein dehnbarer Begriff, der anhand der konkreten Situation und von Fall zu Fall zu beurteilen ist (...)“.

Staatsrat, Urteil Nr. 6589/2023

„ (...) Ed invero, l'accesso civico generalizzato ex art. 5 del d.lgs. n. 33/2013 soddisfa un'esigenza di cittadinanza attiva, incentrata sui doveri inderogabili di solidarietà democratica, di controllo sul funzionamento dei pubblici poteri e di fedeltà alla Repubblica e non su libertà singolari, onde tale accesso non può mai essere egoistico (cfr. Cons. Stato, VI, 13 agosto 2019, n. 5702), mentre nella fattispecie in questione la richiesta di accesso civico è dichiaratamente finalizzata alla realizzazione di un asserito interesse meramente personale, sicché, per come formulata, si appalesa quale mero surrogato dell'accesso documentale ex art. 22 della l. n. 241/1990, sottendendo, quindi, una finalità esclusivamente egoistica, incompatibile con le finalità di trasparenza e di interesse generale proprie dell'accesso civico (...)“.

Staatsrat, Urteil Nr. 1179/2024

„ (...) Applicando tali coordinate al caso in esame, il giudice di prime cure, ha correttamente rilevato la fondatezza della richiesta di accesso avente ad oggetto il titolo unico del 9 agosto 2022 (ovvero un atto amministrativo che, ai sensi dell'art. 7, d.P.R. 7 settembre 2010 n. 160, comprende sia il permesso di costruire per la realizzazione a stralcio di una media struttura di vendita sia un'autorizzazione per un passo carrabile), in considerazione del fatto che, prima ancora che ai sensi dell'articolo 5, comma 2, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in relazione alle pratiche edilizie, vige un sistema sostanzialmente improntato alla trasparenza, in quanto gli atti di assenso rilasciati dalle Autorità in questa materia sono soggetti a pubblicazione già ai sensi dell'abrogato art. 31, l. 17 agosto 1942 n. 1150 e lo sono tuttora in base all'art. 20, comma 6, d.P.R. n. 380 del 2001.

Muovendo da tale condivisibile premessa interpretativa, la sentenza impugnata ha correttamente tratto il corollario secondo cui, in alcun modo, l'accesso agli atti relativi al rilascio dei titoli edilizi può recare un pregiudizio concreto agli "interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale [...] e i segreti commerciali", di cui all'art. 5-bis, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 33 cit., non potendosi configurare, in relazione alle relazioni tecniche, planimetrie, sezioni e tabelle di dimensionamento di ciascuno dei titoli edilizi rilasciati, alcuna lesione di interessi economici e commerciali dei destinatari, afferenti a segreti commerciali, trattandosi di mere rappresentazioni grafiche ed elaborati utili a trasporre sul piano reale, delineandone l'oggetto, la localizzazione e gli sviluppi planimetrici dell'attività edilizia realizzata.

Alla luce di tali rilievi, la sentenza impugnata ha annullato il provvedimento del Segretario Generale del Comune di Latina - conclusivo della fase di riesame - nella parte in cui ha negato, in ragione della prevalenza dell'esigenza di tutela dei dati personali ivi contenuti, la ostensione del titolo unico richiesta, ritenendo al contrario accessibili tali informazioni. (...)“.

Art. 76 Abs. 5-bis LG Nr. 9/2018

„Die Öffentlichkeit wird von der Erteilung der Baugenehmigung durch Veröffentlichung an der Amtstafel der Eckdaten der Genehmigung, mit Angabe des Vor- und Nachnamens der antragstellenden Person bzw. der Daten der antragstellenden juristischen Person, der betroffenen Immobilie und der Art der Arbeiten unterrichtet.“

Staatsrat, Urteil Nr. 3631/2016

Journalismus – Informationsinteresse der Leser, *quid iuris?*

Es braucht immer den Nachweis des persönlichen, konkreten und aktuellen Interesses.

Aktenzugangsrecht (Planungsinstrumente)

Art. 25 (Beschränkung des Rechtes auf Zugang)

Kein Recht auf Zugang besteht:

- a) wo die Rechtsordnung die Geheimhaltung oder das Verbreitungsverbot vorsieht,
- b) bei Tätigkeiten der öffentlichen Verwaltung zum Erlass von rechtsetzenden Akten, allgemeinen Verwaltungsakten sowie Akten zur Planung und Programmierung,
- c) in Auswahlverfahren für Verwaltungsunterlagen, die Informationen über die psychische Eignung Dritter enthalten.

Aktenzugangsrecht (Planungsinstrumente)

„ La giurisprudenza, a proposito dell'art. 24, comma 1, lettera c), della legge n. 241 del 1990 ha chiarito che la legge generale sul procedimento amministrativo esclude espressamente dal suo ambito di applicazione quelle attività dell'amministrazione rivolte anche alla adozione ed alla approvazione degli strumenti di pianificazione, "non perché quei procedimenti siano sottratti alla trasparenza e alla conoscenza dei cittadini e non sia possibile nei loro confronti alcun tipo di accesso, ma solo perché la trasparenza degli atti volti all'emanazione del piano - che era possibile già prima della legge 241 del 1990 - continua ad essere disciplinata dalle norme speciali che la regolavano e che prevalgono pertanto su quelle generali, secondo il criterio risolutore di antinomie normative appunto della specialità. “

Verwaltungsgericht Catania, Urteil Nr. 314 vom 10.02.2011

Exkurs Interpretation von Rechtsnormen

lex specialis derogat legi generali (Kriterium der Spezialität bei Normenkollisionen)

Aktenzugangsrecht (Planungsinstrumente)

„In particolare la Giurisprudenza ha chiarito che "gli atti dei procedimenti amministrativi generali volti all'approvazione degli strumenti di piano, pertanto, sono accessibili - secondo le concorrenti previsioni normative di fonte statale e regionale - agli interessati nelle particolari forme del deposito al pubblico del progetto di piano con i relativi elaborati, della pubblicazione dell'avvenuto deposito, della visione dello stesso da parte di ogni soggetto interessato. La disciplina dell'accesso agli strumenti di piano, quindi, è modellata sulle particolarità di tali procedure amministrative, che - proprio perché interessano potenzialmente un numero indeterminato di soggetti che sono titolari di situazioni soggettive che l'amministrazione deve regolare in modo uniforme con efficacia generale - suggeriscono di prevedere per esse forme di conoscenza legale. “

Staatsrat, Urteil Nr. 4838 vom 31.07.2009, Verwaltungsgericht Catania, Urteil Nr. 314 vom 10.02.2011

Aktenzugangsrecht (Planungsinstrumente)

Der Sinn der Vorschrift besteht im Wesentlichen darin, mögliche Beeinflussungen der Tätigkeit der Kollegialorgane, insbesondere der politischen, zu vermeiden – und zwar durch eine vorzeitige Kenntnis sowohl der Entscheidungsprozesse als auch der technischen Grundlagen, auf denen diese beruhen.

"La ragione per cui la stessa legge generale n. 241 ha escluso dal proprio ambito i procedimenti di pianificazione generale sta nel fatto che, trattandosi di procedimenti con destinatari non determinati e astrattamente illimitati, finalizzati ad incidere su interesse collettività, per essi non può ammettersi un diritto di estrazione di copia che rischierebbe, attesa la potenziale moltitudine di richiedenti, di vanificare il correlato e paritario principio costituzionale di buon andamento, nei suoi contenuti precettivi dell'azione amministrativa di economicità, celerità ed efficacia. "

Staatsrat, Urteil Nr. 4838 vom 31.07.2009

Aktenzugangsrecht Dringlichkeit?

Art. 12 D.LH. Nr. 4/2020: „Das Zugangsverfahren muss innerhalb einer Frist von **30 Tagen** abgeschlossen sein, die ab dem Tag läuft, an dem der Antrag der zuständigen Verwaltung oder Körperschaft vorgelegt wird oder, im Fall von Artikel 9 Absatz 3, bei dieser eingegangen ist. Verstreicht diese Frist erfolglos, so gilt der Antrag als abgelehnt.“

- Eine dringliche Bearbeitung ist nicht vorgesehen!

Aktenzugangsrecht / Anfechtungsfristen

Verwaltungsgericht Bozen, Urteil Nr. 88/2024

„(...) Der Zeitpunkt ab dem die Anfechtungsfrist im Rahmen von Bautätigkeiten zu laufen beginnt, ist der Beginn der Arbeiten, wenn behauptet wird, dass kein Bauwerk auf dem Gelände errichtet werden konnte (sogenannte Beanstandung des an; vgl. Staatsrat, IV Sektion, 13. März 2024, Nr. 2465, mit einer umfangreichen Fülle von Verweisen auf seine früheren Präzedenzurteile).

Im vorliegenden Fall ist die grundsätzliche Baumöglichkeit nicht Gegenstand der Rügen, so dass der effektiv vorgenommene Baubeginn keinen Einfluss auf die Statthaftigkeit des Rekurses hat.

Wenn hingegen, wie im Anlassfall, die Art und Weise des Bauwerks (sogenannte Beanstandung des quomodo) bestritten wird, liegt die erforderliche volle Kenntniserlangung der Maßnahme, als Zeitpunkt, ab dem die in Art. 41 Absatz 2 VwPO vorgesehene Frist zu laufen beginnt, immer dann vor, wenn das Bauwerk in seiner Fertigstellung oder seinem Entwicklungsgrad soweit fortgeschritten ist, dass die verletzenden Eigenschaften, in Bezug auf die Ausmaße, die Abstände, die Beschaffenheit oder den Zweck offensichtlich werden und in eindeutiger Weise erkennbar sind und wahrgenommen werden können (siehe letzthin Staatsrat, IV Sektion, 4. März 2024, Nr. 2092), außer es wird nachgewiesen, dass eine derartige Kenntnisnahme schon zu einem früheren Zeitpunkt stattgefunden hat.

Um das Interesse des Inhabers der Baugenehmigung zu schützen, können laut Rechtsprechung die Dritten den Aktenzugang zu den Unterlagen nicht unnötig in die Länge ziehen. **Der entsprechende Aktenzugang ist dann auszuüben, sobald der Dritte weiß oder auch nur den begründeten Verdacht hat, dass die vor seinen Augen stattfindende schädigende materielle Tätigkeit durch einen nicht oder nicht hinreichend bekannten genehmigenden Verwaltungstitel gestützt wird** (vgl. Staatsrat, II Sektion, 26. Juni 2019, Nr. 4390 und IV Sektion, 21. Jänner 2013, Nr. 322).

Nichtsdestotrotz ist die Fristgerechtigkeit des Rechtsmittels in jedem Fall unter Berücksichtigung der angemessenen und zeitgerechten Inanspruchnahme seitens des Interessierten des Aktenzugangsrechts zur Einsicht in die Unterlagen des betreffenden Bauverfahrens zu beurteilen (vgl. auch VwG Bozen, 23. März 2023, Nr. 93) (...).“

Aktenzugangsrecht / Anfechtungsfristen

Verwaltungsgericht Bozen, Urteil Nr. 93/2023

„(...) Die Einsichtnahme markiert nur dann den dies a quo zur Anfechtung, wenn sie die Möglichkeit bietet, nachteilige vermutete Aspekte zu erkennen, die sich nicht bereits aus dem Inhalt der Maßnahme ergeben haben, und sofern sie nicht dazu dient, die Erhebung einer Anfechtungsklage hinauszuzögern. Das Kollegium ist vielmehr der Ansicht, dass bei der Prüfung der Verfristung des Rekurses die Haltung, welche die Gemeinde (...) selbst im Anlassfall eingenommen hat, zu berücksichtigen ist. Aus dem Gesagten ergibt sich, dass die Klägerin unverzüglich und immer zeitnah gehandelt hat, um ihre Interessen zu schützen, was vom Beharrungsantrag um Akteneinsicht, den sie der Gemeinde (...) am 13.6.2022 vorgelegt hat, belegt ist. Es war die Gemeindeverwaltung, die durch ihr Verhalten, das nicht von Leitsätzen **guter Verwaltung** und **loyaler Zusammenarbeit** geprägt war, verhindert hat, dass die Antragstellerin nicht früher volle Kenntnisse der vormaligen Bautitel und der Projekte erlangte, die für die Überprüfung der Rechtmäßigkeit des Eingriffes (...) erforderlich waren. (...).“

Anzeigen / Meldungen über Bauvergehen

„ (...) L'inoltro di una segnalazione/denuncia all'autorità amministrativa con la quale la si informa della commissione di eventuali illeciti edilizi nell'ambito del territorio di propria competenza, perché questa – riscontrata la sussistenza dell'illecito - intervenga doverosamente ai sensi dell'art. 31 DPR 6 giugno 2001 n. 380 (e prima ancora ai sensi dell'art. 7 l. 28 febbraio 1985 n. 47) è ben possibile da parte di qualunque soggetto e **non richiede, pertanto, la titolarità di alcuna posizione giuridica differenziata.**

Si tratta, infatti, di un mero potere di denuncia (non dissimile dalla denuncia di reato, ed in questo caso, per di più, i due illeciti – penale ed amministrativo – possono essere riscontrati nei medesimi condotta ed evento), attribuibile a qualunque cittadino, che, ovviamente, si assume la responsabilità di corrispondenza al vero di quanto rappresentato e delle eventuali conseguenze lesive derivanti dalla propria segnalazione, laddove i fatti segnalati o non sussistano o non integrino illeciti amministrativi o penali.

Pertanto, la segnalazione di illeciti edilizi può:

- sia intervenire da parte di qualunque soggetto;

- sia essere inoltrata da soggetti che, pur non essendo necessaria ai fini della presentazione una loro particolare qualificazione giuridica, possono tuttavia trovarsi in una posizione differenziata e tale da essere oggetto di particolare riconoscimento e tutela da parte dell'ordinamento.

Nel primo caso, la presentazione dell'istanza non conferisce alcuna legittimazione procedimentale all'istante/denunciante, di modo che l'amministrazione non è tenuta ad informarlo dell'avvio di un procedimento di controllo e/o repressivo. Tale procedimento, ancorché occasionato dalla segnalazione di un terzo, costituisce procedimento (doveroso) ad avvio di ufficio (arg. ex art. 2 l. n. 241/1990).

L'istante non assume la qualità di parte in sede procedimentale, né risulta legittimato ad impugnare eventuali atti di accertamento negativo dell'amministrazione ovvero il silenzio-inadempimento serbato dalla medesima sulla istanza/segnalazione a suo tempo presentata.

Nulla esclude che l'istante possa segnalare il comportamento inerte dell'amministrazione all'autorità giudiziaria penale, laddove ritenga sussistenti gli elementi costitutivi di un reato, e segnatamente delle fattispecie di rifiuto o omissione di atti di ufficio ex art. 328 c.p. (assumendosi le eventuali responsabilità conseguenti alla presentazione di tale denuncia). Ma ciò non ne muta la posizione nei confronti della pubblica amministrazione e l'insussistenza di una sua legittimazione procedimentale e processuale.

Nel caso ora esaminato, non si tratta di riconoscere la sussistenza di una azione popolare non prevista dall'ordinamento (come paventa parte appellata: pag. 9 memoria cit.), ma solo di riconoscere un **normale potere di segnalazione**, che non conferisce alcun potere di azione in giudizio e tantomeno legittimazione processuale (ordinaria o speciale) (...).

„ (...) Nel secondo caso, il soggetto che presenta l'istanza volta all'accertamento e alla repressione dell'illecito edilizio non intende (o, perlomeno, non intende solo) perseguire l'interesse pubblico al ripristino della legalità violata, ma intende – innanzi tutto – tutelare una propria posizione giuridica differenziata di interesse legittimo, che può trovare il proprio fondamento su un diritto reale o su altri tipi di diritti (alla salute, alla esplicazione dell'attività di impresa, etc.); posizione che si ritiene lesa dall'attività del terzo che può consistere, a titolo esemplificativo, nella realizzazione di opere diverse da quelle (legittimamente) assentite, ovvero illegittimamente ritenute di edilizia libera, ovvero ancora eseguite sulla base di SCIA o CILA per le quali si ritiene non ricorrano i presupposti.

In questo caso, ciò che l'istante pone in essere è l'avvio di un procedimento amministrativo ad istanza di parte, al quale è legittimato a partecipare, interloquendo con l'amministrazione e da questa ricevendo le comunicazioni previste. Da ciò deriva, quale ovvia conseguenza, che lo stesso è legittimato ad impugnare l'eventuale provvedimento negativo dell'amministrazione o il silenzio da questa serbato sulla sua istanza (ferma restando la verifica, in sede processuale, della sussistenza delle condizioni dell'azione e, in particolare, dell'interesse ad agire). (...)“.

„ (...) La questione inerente alla sussistenza di un diritto di accesso agli esposti in materia di abusivismo edilizio (e, più in generale, agli atti di impulso che abbiano dato origine a verifiche, ispezioni o altri procedimenti di accertamento di illeciti a carico di privati) ha dato luogo a soluzioni giurisprudenziali non univoche.

Secondo un primo orientamento, il diniego di accesso a tali atti è legittimo in quanto non incide sul diritto di difesa del soggetto che, a fronte dell'intervenuta notifica del verbale conclusivo dell'attività ispettiva, non avrebbe alcun interesse a conoscere il nome dell'autore dell'esposto (cfr., fra le ultime, T.A.R. Emilia Romagna, Bologna, sez. II, 17 ottobre 2018, n. 772).

Tale conclusione appare condivisibile laddove sussista una particolare esigenza di tutelare la riservatezza dell'autore della segnalazione, come nel caso delle dichiarazioni rese dai lavoratori in sede ispettiva che, qualora divulgate, potrebbero comportare azioni discriminatorie o indebite pressioni da parte del datore di lavoro (cfr. Cons. Stato, sez. VI, 24 novembre 2014, n. 5779).

Al di fuori di tali particolari ipotesi, la tutela della riservatezza non può assumere un'estensione tale da includere il diritto all'anonimato dei soggetti che abbiano assunto iniziative comunque incidenti nella sfera giuridica di terzi: il principio di trasparenza che informa l'ordinamento giuridico ed i rapporti tra consociati e pubblica amministrazione si frappone, infatti, ad una soluzione che impedisca all'interessato di conoscere i contenuti degli esposti e i loro autori, anche nel caso in cui i conseguenti accertamenti abbiano dato esito negativo.

Occorre anche considerare che, una volta pervenuto nella sfera di conoscenza della pubblica amministrazione, l'esposto costituisce un presupposto dell'attività ispettiva, sicché il suo autore perde il controllo di un atto uscito dalla sua sfera volitiva per entrare nella disponibilità dell'amministrazione.

Per tali ragioni, la presentazione di un esposto non può considerarsi un fatto circoscritto al suo autore e all'Amministrazione competente all'avvio di un eventuale procedimento, ma riguarda direttamente anche i soggetti comunque incisi in qualità di "denunciati" (Cons. Stato, sez. VI, 25 giugno 2007, n. 3601).

Merita di essere condiviso, quindi, il prevalente orientamento giurisprudenziale, secondo cui il nostro ordinamento, ispirato a principi democratici di trasparenza e responsabilità, non ammette la possibilità di "denunce segrete": colui il quale subisce un procedimento di controllo o ispettivo ha un interesse qualificato a conoscere integralmente tutti i documenti amministrativi utilizzati nell'esercizio del potere di vigilanza, a partire dagli atti di iniziativa e di preiniziativa quali, appunto, denunce, segnalazioni o esposti (T.A.R. Firenze, sez. I, 3 luglio 2017, n. 898; T.A.R. Lombardia, Brescia, sez. I, 12 luglio 2016, n. 980; T.A.R. Lazio, Roma, sez. III, 1 giugno 2011, n. 4989; Cons. Stato, sez. V, 19 maggio 2009, n. 3081) (...)

Verwaltungsgericht Latium, Urteil Nr. 10268/2018

Nach herrschender strafrechtlicher Rechtsprechung kann eine anonyme Anzeige nicht direkt als Beweisgrundlage dienen – sie darf also nicht für Maßnahmen wie Telefonüberwachung, Durchsuchungen oder Beschlagnahmen verwendet werden, die einen konkreten Anfangsverdacht erfordern. Trotzdem kann der Inhalt einer anonymen Meldung dazu führen, dass Staatsanwaltschaft oder Polizei von sich aus Ermittlungen aufnehmen, um festzustellen, ob die anonymen Hinweise eine tatsächliche Straftat (*notitia criminis*) begründen.

Die anonyme Meldung dient also nicht als unmittelbares Beweismittel, sondern als „Impulsgeber“ für Ermittlungen. Das heißt: Behörden können aufgrund der anonymen Information eigene Ermittlungen einleiten, z. B. einen Lokalausweis anordnen, um die behaupteten Bauverstöße zu überprüfen.

Prozessvertretung der Gemeinde

Art. 41 DPR Nr. 49/1973

„Die Region, die Provinzen, die Gemeinden und die örtlichen Körperschaften **können** in Anbetracht des dem Auftrag zugrunde liegenden Vertrauensverhältnisses **den rechtlichen Beistand der Staatsadvokatur, der verwaltungsinternen Advokatur, falls vorhanden, oder von Freiberuflern in Anspruch nehmen.***

Die Körperschaften laut Abs. 1 können mit der Staatsadvokatur Einvernehmensprotokolle unterzeichnen, um Sachbereiche, Fälle und Modalitäten des rechtlichen Beistands zu regeln. Die Einvernehmensprotokolle können auch von den Vertretungsverbänden der örtlichen Körperschaften unter Berücksichtigung der Autonomie jeder Körperschaft unterzeichnet werden.“

*davor: „Die Region, die Provinzen, die Gemeinden und die anderen örtlichen Körperschaften können den Rechtsbeistand der Staatsadvokatur in Anspruch nehmen.“

Überlegungen zu dieser Bestimmung:

Gemeinden sollten die Möglichkeit haben sich (auch) an die Staatsadvokatur zu wenden.

Nach einer Interpretation sollte der Staatsadvokatur jedenfalls der Vorzug gegeben werden, vor allem aus Kostengründen (Entwicklung hin zu einer „Fast-Verpflichtung“).

Mit der Reform von 2023 sollte die „Kann-Bestimmung“ zementiert werden. Es besteht ein Recht auf eine Auswahl.

Hintergrund ist vor allem die Überlegung des Vertrauensverhältnisses zwischen Auftraggeber und Rechtsanwalt.

Position des Rechnungshofs

Eröffnung des Gerichtsjahrs 2025 – Bericht der Staatsanwältin Alessia di Gregorio

*„Anche quest’anno sono state promosse azioni di responsabilità per conferimenti di incarichi ad avvocati libero Foro, per la difesa e patrocinio legale di pubbliche amministrazioni, senza avere proceduto previamente a interpellare l’Avvocatura distrettuale dello Stato o effettuare, comunque, un’indagine di mercato. È stato promosso giudizio nei confronti di un segretario comunale, ascrivendo allo stesso il pregiudizio finanziario sopportato dall’Ente per avere conferito ad un avvocato del libero Foro l’incarico di difesa legale del Comune in una causa intentata innanzi al TRGA di Bolzano. È stata, quindi, contestata la violazione della disposizione dell’art. 41 del d.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49, **nella formulazione vigente all’epoca dei fatti**, che stabiliva che “la Regione, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali possono avvalersi del patrocinio legale dell’Avvocatura dello Stato” Nello specifico, la norma riconosceva la possibilità agli enti locali del Trentino-Alto Adige, ivi compreso evidentemente il Comune in questione, di avvalersi dell’Avvocatura dello Stato, all’evidente virtuoso duplice fine di consentire una qualificata difesa e un risparmio di spesa. **L’opportunità di rivolgersi all’Avvocatura distrettuale dello Stato rappresentava, quindi, un’opzione che doveva essere valutata prioritariamente da parte del Comune, sotto il profilo della economicità e del buon andamento (...).**“*

Position des Rechnungshofs

Eröffnung des Gerichtsjahrs 2025 – Bericht der Staatsanwältin Alessia di Gregorio

*„Verso la fine del 2024 la Procura ha notificato un invito a dedurre a un segretario comunale per avere affidato l'assistenza in giudizio del Comune ad un avvocato del libero Foro, che risulta essere una sorta di “consulente legale” stabile del Comune. La peculiarità di questa fattispecie è che il Pubblico Ministero assegnatario di un fascicolo concernente simili incarichi conferiti sempre dallo stesso Comune, nell'archiviare l'istruttoria, aveva comunque richiamato l'attenzione dell'amministrazione a **rispettare il principio di rotazione nel conferimento degli incarichi**, in conformità a quanto previsto dalla lp. n. 16/2015, d.lgs. n. 50/2016 e la linea guida ANAC n. 4 del 7 marzo 2018. Nonostante le chiare indicazioni normative fornite, il segretario comunale ha tuttavia perseverato nella violazione della legge, con conseguente danno (...).“*

Urteil Nr. 2/2024 Rechnungshof – Rechtsprechende Sektion Bozen vom 09.02.2024

„ (...) la giurisprudenza contabile ha avuto modo di chiarire che la norma in esame ha il duplice scopo “di consentire una difesa tecnica e un risparmio di spesa per gli enti locali” e che la scelta dell’ente di avvalersi di un professionista del libero foro deve essere sorretta da adeguata motivazione che tenga conto anche del principio di economicità dell’azione amministrativa, corollario del principio costituzionale del buon andamento della P.A. (ex multis Sezione giur. Trento n. 4/2022 e 5/2023).

(...) Nel caso di specie la decisione dell’Amministrazione di affidare la difesa tecnica ad un professionista esterno, senza prima interpellare l’Avvocatura distrettuale dello Stato, appare non supportata da adeguata motivazione e, quindi, illegittima e foriera di danno per le casse dell’ente (...).

Urteil Nr. 2/2024 Rechnungshof – Rechtsprechende Sektion Bozen vom 09.02.2024

„ (...) Relativamente, poi, all'elemento soggettivo va evidenziata la grave negligenza del Segretario generale, vertice amministrativo (...) e garante della legittimità dell'azione amministrativa, che, in sede di proposta e nel corso della riunione di Giunta, non ha rappresentato le problematiche correlate all'interpretazione del richiamato art. 41 del dPR n. 49 del 1973 (...).“

Prozessvertretung durch die Staatsadvokatur – Wichtige Punkte

- Beauftragungsbeschluss / Mandat
- Kommunikation
- Bericht
- Dokumentation
- Überlegung hinsichtlich eines möglichen Versicherungsschutzes
- ...

Kommunikation bei Rechtsstreitigkeiten

Art. 41 Deontologischer Kodex der Rechtsanwälte

- „ 1. L'avvocato non deve mettersi in contatto diretto con la controparte che sappia assistita da altro collega.*
- 2. L'avvocato, in ogni stato del procedimento e in ogni grado del giudizio, può avere contatti con le altre parti solo in presenza del loro difensore o con il consenso di questi.*
- 3. L'avvocato può indirizzare corrispondenza direttamente alla controparte, inviandone sempre copia per conoscenza al collega che la assiste, esclusivamente per richiedere comportamenti determinati, intimare messe in mora, evitare prescrizioni o decadenze.*
- 4. L'avvocato non deve ricevere la controparte assistita da un collega senza informare quest'ultimo e ottenerne il consenso.*
- 5. La violazione dei doveri e divieti di cui al presente articolo comporta l'applicazione della sanzione disciplinare della censura. “*

Nationale Anwaltskammer Urteil Nr. 49 vom 29.04.2017

„(...)L'avvocato deve essere l'esclusivo riferimento di tutte le vicende, sia processuali che extra processuali, riguardanti il proprio assistito verificando e "filtrando" le comunicazioni nell'interesse di questi, alla luce delle proprie conoscenze tecniche, secondo il contesto fattuale, la natura e la peculiarità della pratica: non a caso il rispetto del dovere di colleganza, che cede sempre al dovere di difesa, mira proprio a consentire che le vertenze vengano trattate con la doverosa terzietà e tecnicità nell'esclusivo interesse del cliente. Senza, cioè, personalizzazioni di sorta (...) In ogni caso, il tenore della lettera inviata dal ricorrente (...) rivela chiaramente un intento intimidatorio, sollevando una serie di contestazioni eccentriche rispetto all'oggetto della lettera inviata dall'avv. M. G.: l'elemento caratterizzante la missiva è costituito appunto dalla minaccia, rivolta direttamente alla parte, di azioni anche penali con un avvertimento, intimidatorio appunto, a "soppesare con molta prudenza la posizione" che denota una personalizzazione di dubbio stile preordinatamente volta a superare lo "schermo" del legale avversario. (...)"

Art. 65 Deontologischer Kodex der Rechtsanwälte

- „ 1. L'avvocato può intimare alla controparte particolari adempimenti sotto comminatoria di azioni, istanze fallimentari, denunce, querele o altre iniziative, informandola delle relative conseguenze, ma non deve minacciare azioni o iniziative sproporzionate o vessatorie.*
- 2. L'avvocato che, prima di assumere iniziative, ritenga di invitare la controparte ad un colloquio nel proprio studio, deve precisarle che può essere accompagnata da un legale di fiducia.*
- 3. L'avvocato può addebitare alla controparte competenze e spese per l'attività prestata in sede stragiudiziale, purché la richiesta di pagamento sia fatta a favore del proprio cliente.*
- 4. La violazione dei doveri di cui ai precedenti commi comporta l'applicazione della sanzione disciplinare della censura. “*

Verwaltungsprozessrecht

Kurzes Ablaufschema Verwaltungsprozess

Einleitungsphase

- Rekurs (Art. 41 GvD Nr. 104/2010)
- (Eventuell) Zusätzliche Anfechtungsgründe (Art. 43 GvD Nr. 104/2010)
- Einlassung in das Verfahren (Art. 46 GvD Nr. 104/2010)
- (Eventuell) Anschlussrekurs/Widerklage (Art. 42 GvD Nr. 104/2010)

Instruktionsphase

- Klärungen/Dokumente
- Zeugenbeweis
- Prüfung/Sachverständigengutachten
- Andere von der Zivilprozessordnung vorgesehene Beweise

Kurzes Ablaufschema Verwaltungsprozess

Entscheidungsphase

- Urteil (eventuell in vereinfachter Form); davor Diskussionsverhandlung; davor Möglichkeit weitere Schriftsätze zu hinterlegen;
- Dekret (des Präsidenten des Verwaltungsgerichts)

Amtssachverständigengutachten

- ASV = „Gehilfe“ des Richters
- Wird vom Senat ernannt; der Senat legt die Fragestellungen fest und auch die Frist innerhalb der das Gutachten zu hinterlegen ist;
- Die Parteisachverständigen dürfen immer den Tätigkeiten des ASV beiwohnen, in sämtlichen Verhandlungen anwesend sein, in denen der ASV anwesend ist und (mit Ermächtigungen) ihre Bemerkungen und Erläuterungen darlegen;
- Vor der endgültigen Übermittlung des Berichts ist dieser an die Parteisachverständigen zu übermitteln, die wiederum ihre Bemerkungen/Schlussfolgerungen an den ASV schicken;
- Im endgültigen Bericht muss der ASV auf die Bemerkungen/Schlussfolgerungen der Parteisachverständigen eingehen!

Fristen im Verwaltungsprozessrecht – Auswirkungen auf die Arbeit im Bauamt

Die Aufhebungsklage (Art. 29 GvD Nr. 104/2010)

29. (Aufhebungsklage)

1. Die Aufhebungsklage wegen Gesetzesverletzung, Unzuständigkeit und Befugnisüberschreitung ist innerhalb einer Ausschlussfrist von sechzig Tagen zu erheben.

29. (Azione di annullamento)

1. L'azione di annullamento per violazione di legge, incompetenza ed eccesso di potere si propone nel termine di decadenza di sessanta giorni.

Die Klage gegen das Stillschweigen (Art. 31 GvD Nr. 104/2010)

31. (Klage gegen das Stillschweigen und die Erklärung der Nichtigkeit)

1. Nach Ablauf der Fristen für den Abschluss des Verwaltungsverfahrens und in den anderen vom Gesetz vorgesehenen Fällen kann derjenige, der ein Interesse daran hat, die Feststellung der Verpflichtung der Verwaltung beantragen, entsprechend zu verfügen.¹⁾

2. Die Klage kann eingebracht werden, solange die Nichterfüllung andauert, jedenfalls aber nicht später als ein Jahr ab dem Ablauf der Frist für den Abschluss des Verfahrens. Unberührt bleibt die Möglichkeit, den Antrag auf Einleitung des Verfahrens neu zu stellen, soweit dafür die Voraussetzungen gegeben sind.

31. (Azione avverso il silenzio e declaratoria di nullità)

1. Decorsi i termini per la conclusione del procedimento amministrativo e negli altri casi previsti dalla legge, chi vi ha interesse può chiedere l'accertamento dell'obbligo dell'amministrazione di provvedere.¹⁾

2. L'azione può essere proposta fintanto che perdura l'inadempimento e, comunque, non oltre un anno dalla scadenza del termine di conclusione del procedimento. È fatta salva la riproponibilità dell'istanza di avvio del procedimento ove ne ricorrano i presupposti.

Die Nichtigkeitsklage (Art. 31 GvD Nr. 104/2010)

4. Der Antrag auf Feststellung der vom Gesetz vorgesehenen Nichtigkeiten ist innerhalb der Ausschlussfrist von hundertachtzig Tagen geltend zu machen. Die Nichtigkeit des Verwaltungsakts kann jederzeit von der Gegenpartei eingewendet werden oder durch das Gericht von Amts wegen wahrgenommen werden. Die Bestimmungen dieses Absatzes finden auf die in Artikel 114 Absatz 4 Buchstabe b) vorgesehenen Nichtigkeiten, für die weiterhin die Bestimmungen des 1. Titels des 4. Buchs gelten, keine Anwendung.

4. La domanda volta all'accertamento delle nullità previste dalla legge si propone entro il termine di decadenza di centottanta giorni. La nullità dell'atto può sempre essere opposta dalla parte resistente o essere rilevata d'ufficio dal giudice. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle nullità di cui all'articolo 114, comma 4, lettera b), per le quali restano ferme le disposizioni del Titolo I del Libro IV.

Nichtigkeit und Aufhebbarkeit (Annullierbarkeit) von Verwaltungsmaßnahmen (Exkurs)

Die Ungültigkeit von Verwaltungsmaßnahmen

Inexistenz der Verwaltungsmaßnahme

Nichtigkeit der Verwaltungsmaßnahme

Annullierbarkeit der Verwaltungsmaßnahme

Weitere Formen der Unregelmäßigkeit,
Unwirksamkeit etc.



Formen der Ungültigkeit

Keine Formen der Ungültigkeit

Nichtigkeit und Aufhebbarkeit (Annullierbarkeit) von Verwaltungsmaßnahmen

Nichtigkeit der Verwaltungsmaßnahme

Fehlen der wesentlichen Elemente, absolute Unzuständigkeit, Verletzung einer gerichtlichen Entscheidung, andere vom Gesetz vorgesehene Fälle

Annullierbarkeit der Verwaltungsmaßnahme

Relative Unzuständigkeit, Befugnisüberschreitung, Gesetzesverletzung

Nichtigkeit und Aufhebbarkeit (Annullierbarkeit) von Verwaltungsmaßnahmen

Beispiel für Befugnisüberschreitung

„(...) 5.1. Bezüglich des ersten Anfechtungsgrundes verweist dieser Senat darauf, dass die Gemeindeverwaltung der im Art. 7 des L.G. Nr. 17/1993 enthaltene Begründungspflicht eindeutig nicht nachgekommen ist. Gemäß Art. 7 des L.G. Nr. 17/1993 muss jede Verwaltungsmaßnahme begründet sein, wobei die Begründung den Sachverhalt und die rechtlichen Gründe anführen muss, die zur Entscheidung in Bezug auf das Ergebnis der Sachverhaltsermittlung geführt haben. Sinn und Zweck dieser Begründungspflicht ist es, dem Adressaten der Maßnahme zu ermöglichen, die Entscheidung der Verwaltung rechtlich einzuordnen und zu überprüfen: „Gemäß den geltenden Bestimmungen des Transparenzgesetzes (Art. 7 L.G. Nr. 17/1993) hat der Bürger das Recht, dass Verwaltungsmaßnahmen den ermittelten Sachverhalt darstellen und die spezifischen rechtlichen Gründe mit Angabe der einschlägigen Gesetzesbestimmungen anführen, aufgrund derer die Entscheidung getroffen wurde. Dies gilt umso mehr bei abschlägigen Maßnahmen, in denen klar und nachvollziehbar alle Gründe angegeben sein müssen, die einer positiven Entscheidung entgegenstehen“ (ex multis: VwG Bozen, Urteil Nr. 145 vom 26.04.2017).

Aus der angefochtenen Ablehnungsmaßnahme geht eindeutig nicht hervor, auf welcher rechtlichen Grundlage die Gemeinde (...) ihre Behauptung stützt, wonach die Vermietung von Gästezimmern und der Ferienwohnungen nicht möglich wäre, wenn in der betreffenden Wohnung (tatsächlich handelt es sich um ein Wohnhaus) der meldeamtliche Wohnsitz einer anderen Familie eingetragen ist. Die angefochtene Ablehnungsmaßnahme enthält nämlich überhaupt keinen rechtlichen Hinweis und führt keinerlei Gesetzesbestimmung an.

Die angefochtene Ablehnungsmaßnahme müsste daher allein schon wegen Verletzung bzw. fehlerhafter Anwendung von Art. 7 des L.G. Nr. 17/1993 und wegen Befugnisüberschreitung wegen unzureichender Begründung aufgehoben werden.

5.2. Unabhängig von diesem Mangel, mit dem die streitgegenständliche Maßnahme behaftet ist, besteht auch die Verletzung bzw. fehlerhafte Anwendung des Art. 3 des L.G. vom 11. Mai 1995, Nr. 12 (Regelung der privaten Vermietung von Gästezimmern und möblierten Ferienwohnungen), weil für den von der Gemeinde (...) angeführten Tatbestand keine Rechtsgrundlage vorliegt.

Art. 3 des L.G. Nr. 12/1995, der die Untersagungsgründe für die Aufnahme der Tätigkeit zur Vermietung von Gästezimmern und möblierten Ferienwohnungen anführt, enthält nämlich keine diesbezügliche Vorschrift: „1. Die Ausübung der Tätigkeit ist vom Bürgermeister innerhalb von dreißig Tagen mit begründetem Bescheid zu untersagen, wenn die Räume den bau- oder gesundheitsrechtlichen Vorschriften nicht entsprechen.

2. Der Bürgermeister kann bzw. muß die Ausübung der Tätigkeit ebenfalls mit begründetem Bescheid untersagen, wenn einer der Fälle im Sinne der Artikel 11, 12, 92 und 108 Absatz 3 des kgl. D. vom 18. Juni 1931, Nr. 773, eintritt.

3. Sollte ein Untersagungsgrund gemäß den Absätzen 1 und 2 nach Ablauf des Termins laut Absatz 1 eintreten oder bekanntwerden, so muss bzw. kann der Bürgermeister die Weiterführung der Tätigkeit mit begründetem Bescheid untersagen.“

Aufgrund der Formulierung dieses Art. 3 des L.G. Nr. 12/1995 und des Fehlens von Verweisen auf weitere Gesetzesbestimmungen muss davon ausgegangen werden, dass es sich bei den darin angeführten Untersagungsgründen um eine erschöpfende Auflistung handelt.

Der von der Gemeinde (...) ins Feld geführte Umstand, wonach in der betreffenden „Wohnung“ (es handelt sich – wie gesagt – um ein ganzes Wohnhaus) der meldeamtliche Wohnsitz einer Familie eingetragen wäre und diese daher nicht verfügbar wäre, lässt sich unter keinem der in Art. 3 des L.G. Nr. 12/1995 angeführten Untersagungsgründe subsumieren (...).“

Nichtigkeit und Aufhebbarkeit (Annullierbarkeit) von Verwaltungsmaßnahmen

Beispiel für relative Unzuständigkeit

„(...) Gemäß Art. 49 des R.G. Nr. 2/2018 (sogenannter Kodex der öffentlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol) ist der Gemeinderat das politisch-administrative Leitungs- und Kontrollorgan. „Er hat die Zuständigkeit für eine Reihe von grundlegenden Akten, zu denen, unter anderen, der Erwerb und die Veräußerung von Liegenschaften, einschließlich des Tausches, die Auftrags- und Konzessionsvergaben betreffend Arbeiten, die nicht ausdrücklich im Haushaltsvoranschlag und im entsprechenden Begleitbericht oder in anderen grundlegenden Beschlüssen des Gemeinderats vorgesehen sind oder die nicht lediglich deren Durchführung darstellen und somit nicht in die ordentliche Ausübung von Funktionen und Diensten fallen, für die der Gemeindeausschuss, der Gemeindesekretär oder andere Beamte zuständig sind, zählen. Demnach ist eine vom Gemeindeausschuss getroffene Entscheidung zum Verkauf von Liegenschaften nur dann rechtmäßig, wenn sie eine reine Durchführung einer entsprechenden Vorentscheidung des Gemeinderates ist (vgl. Staatsrat V, Urteil Nr. 338/2012 in Bezug auf die gleichlautende staatliche Bestimmung von Art. 42 Absatz 2 Buchstabe I E.T. Nr. 267/2000) (...) Nach Ansicht des Kollegiums hat der Beschluss des Gemeinderates zur Genehmigung des Haushaltsvoranschlages 2019 somit keineswegs den Verkauf der Straßenteilflächen an den Gegeninteressierten grundlegend beschlossen, sodass der Gemeindeausschussbeschluss Nr. 208/2019 nicht als Durchführungsakt einer Veräußerung, die „ausdrücklich im Haushaltsvoranschlag und im entsprechenden Begleitbericht“ vorgesehen war, gelten kann. Somit hätte der Beschluss Nr. 208/2019 nicht vom Gemeindeausschuss gefasst werden können, weil dafür der Gemeinderat von (...) zuständig war (...)“.

Verwaltungsgericht Bozen, Urteil Nr. 16 vom 27.01.2021

Annulierbarkeit der Verwaltungsmaßnahme (Art. 21-octies G. Nr. 241/1990)

„1. È annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza.

2. Non è annullabile il provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti qualora, per la natura vincolata del provvedimento, sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato. Il provvedimento amministrativo non è comunque annullabile per mancata comunicazione dell'avvio del procedimento qualora l'amministrazione dimostri in giudizio che il contenuto del provvedimento non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato. La disposizione di cui al secondo periodo non si applica al provvedimento adottato in violazione dell'articolo 10-bis. “

Annullierung (von Amts wegen) der Verwaltungsmaßnahme (Art. 21-nonies G. Nr. 241/1990)

„ 1. Il provvedimento amministrativo illegittimo ai sensi dell'articolo 21-octies, esclusi i casi di cui al medesimo articolo 21-octies, comma 2, può essere annullato d'ufficio, sussistendone le ragioni di interesse pubblico, entro un termine ragionevole, comunque non superiore a dodici mesi dal momento dell'adozione dei provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, inclusi i casi in cui il provvedimento si sia formato ai sensi dell'articolo 20, e tenendo conto degli interessi dei destinatari e dei controinteressati, dall'organo che lo ha emanato, ovvero da altro organo previsto dalla legge. Rimangono ferme le responsabilità connesse all'adozione e al mancato annullamento del provvedimento illegittimo. “

Widerruf (aufgrund Unzweckmäßigkeit) der Verwaltungsmaßnahme (Art. 21-quinquies G. Nr. 241/1990)

„ 1. Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento o, salvo che per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti. Se la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, l'amministrazione ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo.

1-bis. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente e tiene conto sia dell'eventuale conoscenza o conoscibilità da parte dei contraenti della contrarietà dell'atto amministrativo oggetto di revoca all'interesse pubblico, sia dell'eventuale concorso dei contraenti o di altri soggetti all'erronea valutazione della compatibilità di tale atto con l'interesse pubblico. “

Sicherungsverfahren – Auswirkungen auf die Arbeit im Bauamt

Art. 55 GvD Nr. 104/2010

Sicherungsmaßnahmen durch Senatsentscheidung

Art. 56 GvD Nr. 104/2010

Sicherungsmaßnahmen durch Einzelrichterentscheidung

Art. 61 GvD Nr. 104/2010

Sicherungsmaßnahmen vor dem Rechtsstreit

Schadenersatzansprüche im Verwaltungsprozess

Anwendungsbeispiel: Schaden aufgrund einer widerrechtlichen Maßnahme

Art. 30 Abs. 2 GvD Nr. 104/2010

2. Es kann die Verurteilung zum Ersatz des rechtswidrigen Schadens, der durch die rechtswidrige Ausübung der Verwaltungstätigkeit oder durch die unterlassene Ausübung einer gebotenen Verwaltungstätigkeit verursacht worden ist, begehrt werden. In den Fällen der ausschließlichen Gerichtsbarkeit kann auch der Ersatz des Schadens wegen der Verletzung subjektiver Rechte begehrt werden. Sofern die in Artikel 2058 des Zivilgesetzbuchs vorgesehenen Voraussetzungen gegeben sind, kann Schadenersatz in besonderer Form begehrt werden.

2. Può essere chiesta la condanna al risarcimento del danno ingiusto derivante dall'illegittimo esercizio dell'attività amministrativa o dal mancato esercizio di quella obbligatoria. Nei casi di giurisdizione esclusiva può altresì essere chiesto il risarcimento del danno da lesione di diritti soggettivi. Sussistendo i presupposti previsti dall'articolo 2058 del codice civile, può essere chiesto il risarcimento del danno in forma specifica.

Art. 30 Abs. 3 GvD Nr. 104/2010

3. Der Antrag auf Zuerkennung von Schadenersatz wegen Verletzung von rechtlichen Inte-

ressen ist innerhalb der Ausschlussfrist von hundertzwanzig Tagen ab dem Tag, an dem sich das Ereignis zugetragen hat, oder ab der Kenntnis der Verwaltungsmaßnahme zu erheben, wenn der Schaden unmittelbar von dieser herrührt. Bei der Festsetzung des zu ersetzenden Schadens würdigt das Gericht alle Tatumstände und das gesamte Verhalten der Parteien und schließt auf jeden Fall den Ersatz für Schäden aus, die bei Anwendung der gewöhnlichen Sorgfalt, auch durch den Einsatz der vorgesehenen Schutzinstrumente, vermieden werden hätten können.

3. La domanda di risarcimento per lesione di interessi legittimi è proposta entro il termine di

decadenza di centoventi giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato ovvero dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo. Nel determinare il risarcimento il giudice valuta tutte le circostanze di fatto e il comportamento complessivo delle parti e, comunque, esclude il risarcimento dei danni che si sarebbero potuti evitare usando l'ordinaria diligenza, anche attraverso l'esperimento degli strumenti di tutela previsti.

Verwaltungsgericht Bozen, Urteil Nr. 59/2020

„ (...) Die Verwaltungsgerichtsbarkeit hat bereits wiederholt daran erinnert, dass der vor dem Verwaltungsgericht erhobene Schadenersatzantrag bezüglich der Beweislast den allgemeinen Grundsätzen unterliegt: Wer den Antrag stellt, unterliegt der Beweislast, in rigoroser Art und Weise die spezifischen Tatsachen und Elemente, die dem Antrag zugrunde liegen, nachzuweisen (ex multis: Staatsrat, VI Sektion, Nr. 5324/2017). (...)“

Staatsrat, Urteil Nr. 8149/2023

„ (...) Secondo principi giurisprudenziali consolidati, cui questa Sezione ha già avuto modo di prestare adesione, in materia di responsabilità aquiliana della p.a. da provvedimento amministrativo illegittimo, la responsabilità non consegue automaticamente all'annullamento del provvedimento amministrativo (ovvero all'accertamento della sua illegittimità) in sede giurisdizionale, occorrendo la prova che dalla colpevole condotta amministrativa sia derivato, secondo un giudizio di regolarità causale, un pregiudizio direttamente riferibile all'assunzione o all'esecuzione della determinazione contra ius, lesiva del bene della vita spettante alla parte ricorrente (cfr., ex multis, Consiglio di Stato, Sez. IV, 19 marzo 2018, n. 1709; id., 14 marzo 2018, n. 1615). (...)“

Staatsrat, Urteil Nr. 8149/2023

„ (...) Sotto il profilo dell'elemento soggettivo, l'illegittimità del provvedimento amministrativo è solo uno degli indici presuntivi della colpevolezza della p.a., da considerare unitamente ad altri, quali il grado di chiarezza della normativa applicabile, la semplicità degli elementi di fatto, il carattere più o meno vincolato (e, quindi, l'ambito più o meno ampio della discrezionalità) della statuizione amministrativa (cfr., ex multis, Consiglio di Stato, Sez. IV, 4 febbraio 2020 n. 909; id., 18 ottobre 2019, n. 7082).

In altri termini, ai fini della condanna della pubblica amministrazione al risarcimento del danno da atto amministrativo illegittimo, è necessario fornire la prova di tutti gli elementi, oggettivi e soggettivi, previsti dall'art. 2043 c.c. quali presupposti indefettibili della responsabilità aquiliana. (...)“

Staatsrat, Urteil Nr. 8149/2023

„ (...) Le disposizioni di cui all'art. 2043 c.c. debbono essere poi coordinate con quelle di cui all'art. 1227 c.c. e con quelle di cui all'art. 30 del c.p.a.

L'art. 1227 c.c. dispone:

“Se il fatto colposo del creditore ha concorso a cagionare il danno, il risarcimento è diminuito secondo la gravità della colpa e l'entità delle conseguenze che ne sono derivate.

Il risarcimento non è dovuto per i danni che il creditore avrebbe potuto evitare usando l'ordinaria diligenza”.

L'art. 30, comma 3, secondo periodo, del c.p.a. dispone inoltre: “Nel determinare il risarcimento il giudice valuta tutte le circostanze di fatto e il comportamento complessivo delle parti e, comunque, esclude il risarcimento dei danni che si sarebbero potuti evitare usando l'ordinaria diligenza, anche attraverso l'esperimento degli strumenti di tutela previsti”. (...)”

Staatsrat, Urteil Nr. 9879/2023

- Anerkennung eines Schadenersatzes im Falle einer nachträglich im Selbstschutzwege aufgehobenen Baugenehmigung;

Verwaltungsgericht Palermo, Urteil Nr. 2318/2019

- Die mangelnde/vergessene Aktivierung eines Sicherungsverfahrens schließt einen Schadenersatz aus;

Staatsrat, Urteil Nr. 4032/2024

- Schadenersatz aufgrund der Ablehnung eines Antrags um Baugenehmigung auf von „makroskopischen“ Fehlern;

Staatsrat, Urteil Nr. 2492/2023

- Kein Schadenersatz wenn die Rechtslage unklar ist, der Sachverhalt äußerst komplex ist oder die Rechtsprechungen verschiedene, unklare Positionen vertritt;

Anwendungsbeispiel: Schaden aufgrund einer Verspätung oder des Stillschweigens

Art. 2-bis Abs. 1 G. Nr. 241/1990 (Conseguenze per il ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento)

„ Le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter, sono tenuti al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento.“

Anwendungsbeispiel: Schaden aufgrund einer Verspätung oder des Stillschweigens

Art. 30 Abs. 4 GvD Nr. 104/2010

4. Für den Ersatz des allfälligen Schadens, den der Rekurssteller nachweislich infolge der vorsätzlichen oder fahrlässigen Nichtbeachtung der Frist für den Abschluss des Verfahrens erlitten hat, läuft die in Absatz 3 vorgesehene Frist nicht, solange die Nichterfüllung andauert. Auf jeden Fall beginnt die in Absatz 3 vorgesehene Frist ein Jahr nach dem Ablauf der für die Setzung der Maßnahme vorgesehenen Frist zu laufen.

4. Per il risarcimento dell'eventuale danno che il ricorrente comprovi di aver subito in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento, il termine di cui al comma 3 non decorre fintanto che perdura l'inadempimento. Il termine di cui al comma 3 inizia comunque a decorrere dopo un anno dalla scadenza del termine per provvedere.

Staatsrat, Urteil Nr. 1448/2021

Schadenersatz (Entschädigung) aufgrund der verspäteten Ausstellung einer Baugenehmigung? (*danno da affidamento procedimentale mero*)

Nur bei Vorliegen besonderer Voraussetzungen:

- Qualifizierter (sozialer) Kontakt (im konkreten Fall Raumordnungsvereinbarung)
- Vertrauen in die Tätigkeit der Verwaltung
- Effektiver Schaden (kein entgangener Gewinn)
- Kausalzusammenhang
- siehe oben

Staatsrat, Urteil Nr. 1448/2021

„ (...) La questione della risarcibilità della lesione al tempo quale bene di per sé è oggetto di un dibattito giurisprudenziale e dottrinale dai risultati così complessi da rendere difficoltoso, in questa sede, ogni ulteriore approfondimento. La questione all’esame del Collegio attiene più propriamente alla valutazione in termini di correttezza o meno del comportamento del Comune non tanto e non solo con riferimento al titolo edilizio, isolatamente inteso, ma avuto riguardo alla stipula della convenzione destinata a confluire in esso, il cui ritardo ha finito per pregiudicarne il rilascio (...) Al riguardo, come già anticipato, la vicenda risarcitoria va inquadrata nell’ambito del c.d. “danno da affidamento procedimentale mero” il quale – secondo recenti e condivisi orientamenti – è configurato come ipotesi di responsabilità da contatto sociale qualificato. Secondo tale impostazione, il contatto tra privato e Pubblica Amministrazione deve essere inteso come il fatto idoneo a produrre obbligazioni “in conformità dell’ordinamento giuridico (art.1173 c.c.) dal quale derivano reciproci obblighi di buona fede, di protezione e di informazione” (art. 1175 c.c., art.1176 c.c. e art 1337 c.c.). (...).“

Staatsrat, Urteil Nr. 1448/2021

„ (...) Le acquisizioni appena richiamate sono (almeno in parte) invocabili anche in relazione alla vicenda per cui è causa, nel cui ambito la protrazione di una lunga fase procedimentale e l'intervenuta sottoscrizione di una convenzione testimoniavano l'esistenza di un radicato e qualificato contatto fra il privato e l'amministrazione e l'avanzamento di un procedimento che il privato poteva (e doveva) pretendere svolto secondo i più volte richiamati canoni della correttezza e della buona fede. (...). In sintesi, non solo nel caso di specie si è ingenerata un'aspettativa tutelabile in ragione della lunga gestione procedurale, contrassegnata da continue richieste che lasciavano ben sperare in un esito positivo della valutazione, ma essa è ancor più palese in ragione del collocarsi delle stesse nella fase (a matrice tipicamente consensuale e volontaristica) propedeutica al rilascio del titolo. Le reiterate interlocuzioni stimulate dal Comune, infatti, del tutto aliene da sopravvenienze di fatto o di diritto che ne giustificassero la proposizione, non potevano non rafforzare l'idea che l'accordo andasse a buon fine (il che è in effetti avvenuto con la stipula della convenzione – novembre 2005) e, conseguentemente, si addivenisse al rilascio del permesso di costruire (il che non è mai avvenuto), essendo la relativa progettualità già stata vagliata positivamente dalla Commissione edilizia. In conclusione, il Collegio ritiene di aver sufficientemente chiarito che nel caso di specie si verte nell'ambito di un danno da affidamento procedimentale generato dal comportamento dell'Amministrazione che, unitamente al fattore tempo, ha determinato la legittima aspettativa della Società al rilascio del provvedimento richiesto (e indipendentemente dalla sua effettiva spettanza). Il ritardo con il quale si è addivenuti alla stipula della convenzione, cioè, non assume rilievo risarcitorio autonomo, ma in quanto elemento indicativo e – in qualche misura - costitutivo di tale comportamento affidante. (...).“

Stillschweigende Nichterfüllung

Verwaltungsgericht Bozen, Urteil Nr. 75/2023

„ (...) Die Verwaltungsgerichtsbarkeit klärt weiters, dass eine Untätigkeit seitens der Verwaltung nur dann eingeklagt werden kann, wenn auch effektiv eine rechtliche Verpflichtung zum Handeln seitens der Verwaltung besteht. („L'omissione dell'adozione del provvedimento finale assume il valore di silenzio-inadempimento (o rifiuto) solo nel caso in cui sussisteva un obbligo giuridico di provvedere, cioè di esercitare una pubblica funzione attribuita normativamente alla competenza dell'organo amministrativo destinatario della richiesta, attivando un procedimento amministrativo in funzione dell'adozione di un atto tipizzato nella sfera autoritativa del diritto pubblico; presupposto per l'azione avverso il silenzio è, dunque, l'esistenza di uno specifico obbligo (e non di una generica facoltà o di una mera potestà) in capo all'amministrazione di adottare un provvedimento amministrativo esplicito, volto ad incidere, positivamente o negativamente, sulla posizione giuridica e differenziata del ricorrente.“, vgl. Staatsrat, Urteil Nr. 10619/2022).

(...) Im streitgegenständlichen Fall gilt es auch zu berücksichtigen, dass die Baukonzessionen aufgehoben sind und somit juristisch als tamquam non essent zu werten sind. In derart gelagerten Fällen hat dieses Gericht bereits mehrmals erklärt, dass, sofern die Wirkungen des erstinstanzlichen Urteils nicht ausgesetzt sind, die Verwaltung angehalten ist, den Verfügungen der richterlichen Gewalt Folge zu leisten („Invero, l'adozione del provvedimento atto a reprimere un abuso edilizio è, per l'Amministrazione, atto dovuto e vincolato, che trova il presupposto nella constatazione del carattere abusivo del costruito. Ebbene, l'intervenuto annullamento della concessione edilizia originaria aveva comportato, per le opere realizzate sulla sua base, la loro qualificazione come abusive. L'Amministrazione, avuta conoscenza della sentenza, benché di primo grado e non passata in giudicato, era tenuta a conformarvisi e ad adottare i provvedimenti conseguenti alle statuizioni in essa contenute, attesa la sua esecutività ai sensi e per gli effetti dell'art. 33, comma 2, cod. proc. amm. Correttamente, pertanto, il Comune aveva avviato il procedimento per l'emissione dell'ordinanza di demolizione. Posto che il potere / dovere di repressione degli abusi edilizi si estrinseca attraverso provvedimenti che costituiscono, come detto, atti dovuti e vincolati, non residua in capo alla P.A. alcun potere discrezionale di sospendere il procedimento avviato in attesa dell'esito del giudizio d'appello e/o dell'avvio di eventuale procedimento amministrativo volto all'emissione di una concessione edilizia in sanatoria, per il quale, in quel momento difettavano non solo i presupposti, ma addirittura la relativa istanza di parte, che sola, ove sussistente, avrebbe determinato la sospensione del procedimento repressivo.“ vgl. ex multis Urteil TRGA Bozen, Nr. 348/2016). (...)“

„ (...) Aufgrund des Gesagten ist festzustellen, dass die Gemeinde verpflichtet war auf die Aufforderungen der Rekursstellerin einzugehen und die von dieser angemahnten Verfahren zur:

- Beseitigung der widerrechtlichen Bauten auf der (...) da aufgrund eines gerichtlich aufgehobenen Titels und jedenfalls auch in Abweichung dieses Titels durchgeführt, einzuleiten, und mit einer ausdrücklichen Maßnahme abzuschließen*
- Feststellung, dass im Anlassfall die Voraussetzungen für eine stillschweigende Bezugsfertigkeit nicht gegeben waren, dass eine allenfalls erlassene Bezugsfertigkeit auf Grund der Aufhebung der vorausgesetzten Baukonzessionen hinfällig geworden war oder in weiterer Folge zum Widerruf einer allenfalls erlassenen Bezugsfertigkeit, auf Grund der nicht der Wahrheit entsprechenden Bestätigungen hinsichtlich der Übereinstimmung des Bauwerkes mit den genehmigten Projekten, einzuleiten und mit einer ausdrücklichen Maßnahme abzuschließen;*
- der Rekursstellerin eine begründete Rückmeldung zu diesen Verfahren und den erlassenen Maßnahmen zu geben.*

Wenn keine ausdrückliche Frist für den Abschluss dieser Verfahren vorgesehen ist, so gilt laut Art. 4 Abs. 4 des LG Nr. 17/1993 die Frist von 30 Tagen.

Ebenfalls sieht die Bestimmung des Art. 117 Absatz 2 VwPO vor, dass wenn dem Rekurs stattgegeben wird, das Gericht der Verwaltung anordnet, innerhalb einer Frist, die in der Regel dreißig Tage nicht übersteigen darf, entsprechend zu verfügen.

Aus dem Gesagten ergibt sich, dass das Stillschweigen und die Untätigkeit der Gemeinde in Bezug auf die Aufforderungen und Anträge der (...) rechtswidrig ist.

Folglich ist festzustellen, dass die Gemeinde (...) verpflichtet ist, die obgenannten Verfahren einzuleiten und binnen 30 Tagen mit einer ausdrücklichen Maßnahme abzuschließen. (...). “

Verantwortlichkeiten im Verwaltungsverfahren

Verantwortlichkeiten im Verwaltungsverfahren (für den Erlassung von Baugenehmigungen)

„Die Leitung der Servicestelle obliegt dem von der Gemeinde ernannten Leiter der Servicestelle. Dieser nimmt die Aufgaben wahr, die ihm von dieser Verordnung, den Gesetzen und anderen Verordnungen zugewiesen sind. Er übernimmt im Besonderen die Funktion des **Verfahrensverantwortlichen** für die Bearbeitung der in die Zuständigkeit der Servicestelle fallenden Mitteilungen, Meldungen und Anträge, sofern er nicht andere Bedienstete der Servicestelle dazu bevollmächtigt. In Ermangelung von qualifiziertem Personal kann die Gemeinde einen verwaltungsexternen Techniker zur Unterstützung des Verfahrensverantwortlichen beauftragen. Der Leiter der Servicestelle übernimmt zudem die Funktion des **Verfahrensverantwortlichen** für die Baugenehmigungsverfahren laut Artikel 76 des Gesetzes und für die Verfahren im Zusammenhang mit der ZeMeT laut Artikel 77 des Gesetzes.“

(Auszug Verordnung über die Organisation der Verwaltungsverfahren und Einrichtung der Servicestelle für Bau- und Landschaftsangelegenheiten)

Verantwortlichkeiten im Verwaltungsverfahren für den Erlassung von Baugenehmigungen

Strafrechtliche Aspekte:

- Unterlassungen (*omissioni*)
- Aktive Handlungen (*condotte commissive*) sind prinzipiell im Rahmen des Verfahrens nicht relevant, z.B. die Ausstellung einer rechtswidrigen Genehmigung (vgl. u.a. Kass.GH Urteil Nr. 17178/2020)

Verantwortlichkeiten im Verwaltungsverfahren für den Erlassung von Baugenehmigungen

Amtsunterlassung:

Art. 328 StGB:

„Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.“

Verantwortlichkeiten im Verwaltungsverfahren für den Erlassung von Baugenehmigungen

Amtsunterlassung (Art. 328 StGH)

Nach ständiger Rechtsprechung ist das in Art. 328 Abs. 2 StGB vorgesehene schriftliche Ersuchen, das für die Verwirklichung des Tatbestandes relevant ist, die Natur und typische Funktion einer „*Diffida ad adempiere*“ (Aufforderung zur Erfüllung) haben muss, da es darauf gerichtet sein muss, entweder die Vornahme der Amtshandlung zu veranlassen oder die Darlegung der Gründe zu verlangen, die deren Vornahme verhindern. Dies bedeutet, dass das an die öffentliche Verwaltung gerichtete Ersuchen – auch ohne die Einhaltung besonderer formeller Anforderungen hinsichtlich seiner Abfassung – jedenfalls den Charakter einer echten „Mahnung oder Aufforderung“ haben muss, die geeignet ist, eine Inverzugssetzung (*messa in mora*) gegenüber der für das betreffende Verfahren verantwortlichen Person herbeizuführen.

Vgl. Kass.GH. Urteil Nr. 10595/2018

Verwaltungsverfahren/Prozess

Strafverfahren

Die (vorsorgliche) Beschlagnahme (Art. 321 StPO)

Abs. 1: „Quando vi è pericolo che la libera disponibilità di una cosa pertinente al reato possa aggravare o protrarre le conseguenze di esso ovvero agevolare la commissione di altri reati, a richiesta del pubblico ministero il giudice competente a pronunciarsi nel merito ne dispone il sequestro con decreto motivato. Prima dell'esercizio dell'azione penale provvede il giudice per le indagini preliminari.“

27/07/2020 - T.Z. 4008/1 ANMERKUNG

belastete Anteile

in Meran (T.Z. 1019/1 - 2008)

vorsorgliche Beschlagnahme ex Art. 321 St.P.O. vom 15.07.2020 bis zu einem Betrag von Euro 572.179,00

zu Lasten

„ (...) In effetti, siccome condivisibilmente affermato nei precedenti sopra richiamati, non può mai configurarsi un obbligo di chi abbia patito un provvedimento di sequestro di un suo bene, di attivarsi in alcun modo per assicurare l'esecuzione, in pendenza del sequestro medesimo, di una ingiunzione a demolire. Al riguardo sarebbe sufficiente richiamare l'antico principio di civiltà giuridica, scolpito nel brocardo «nemo tenetur se detegere», secondo il quale a nessuno può essere imposto – in assenza di un preciso obbligo giuridico – di attivarsi per danneggiare se stesso e il proprio patrimonio. In tal senso, pertanto, nemmeno è ravvisabile un onere di collaborazione con l'autorità comunale, onde portare ad esecuzione una ingiunzione a demolire, in pendenza di un sequestro penale.

Soltanto incidentalmente si rileva, tuttavia, che l'assenza di un obbligo o di un onere siffatto, non porta ad escludere che, in casi particolari, chi sia stato colpito da un sequestro penale, e in pendenza del medesimo, possa comunque avere interesse a ottemperare all'ordine di demolizione emanato da una amministrazione comunale, senza attendere l'esito del processo penale. Al ricorrere di questa evenienza difatti, seppur al di fuori di qualunque assetto coercitivo, l'interessato ben potrà richiedere all'autorità giudiziaria penale il dissequestro di un immobile allo scopo di poterlo demolire. Al riguardo, non va invero dimenticato che, nel caso in cui sia stata ravvisata l'abusività di un bene immobile, suscettibile di essere attinto da una sanzione ripristinatoria di carattere reale, il diritto amministrativo e quello penale si muovono su piani differenti e autonomi, ancorché talora intersecantisi. Ed invero, non è da escludere che l'illiceità di un manufatto sia ritenuta soltanto in sede amministrativa e non anche penale e viceversa, fermo restando che in questa ultima ipotesi, ove la sentenza di condanna divenga irrevocabile, troverà applicazione, ricorrendone i presupposti, l'art. 31, comma 9, del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, per gli interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali.

Tanto premesso, il Collegio ritiene, come già accennato, di dover riconsiderare le conclusioni cui è approdato nei precedenti sopra richiamati, con riferimento alla validità, o no, della ingiunzione a demolire adottata in pendenza di un provvedimento di sequestro emesso dall'autorità giudiziaria penale. In particolare, non sembra possa confermarsi l'indirizzo di cui sopra nella parte in cui reputa nulla, nella sostanza per impossibilità dell'oggetto, l'ordinanza comunale a demolire un manufatto abusivo in pendenza del predetto sequestro penale. A ben discernere, l'oggetto di un'ordinanza siffatta, anche perdurante il vincolo penale, esiste nella sua materialità e spiega per intero la sua antiggiuridicità. Non si è in presenza insomma di un oggetto "impossibile". Semmai, questo sì, stante quanto sopra considerato in merito all'inesistenza di un obbligo o di un onere di collaborazione contra se con l'autorità amministrativa, per tutta la durata del sequestro l'ordinanza di demolizione non potrà essere eseguita (in assenza della collaborazione dell'interessato nei modi sopra precisati). La provvisoria mancanza dell'esecutività dell'ingiunzione a demolire non può però riverberarsi, a ritroso, sulla validità giuridica del provvedimento. **In altri termini, anche qualora ricada su un immobile sequestrato in sede penale, l'ingiunzione a demolire è un provvedimento perfetto e giuridicamente valido, in quanto avente un oggetto individuato e possibile; la medesima ordinanza, invece, è carente di esecutività in ragione di un vincolo esterno rappresentato dal sequestro penale e fintanto che duri l'efficacia del sequestro. Allorquando tale efficacia venga a cessare l'esecutività dell'ordinanza di demolizione, precedentemente sospesa, si riespanderà automaticamente e l'ingiunzione potrà essere eseguita, senza alcuna necessità di un riesercizio dello specifico potere repressivo.**

Occorre unicamente precisare che la riespansione dell'esecutività dell'ordinanza di demolizione in precedenza adottata, dopo la cessazione del provvedimento di sequestro, non può però conculcare il diritto del soggetto ingiunto di eseguire spontaneamente la demolizione, prestando ottemperanza al relativo ordine, entro il termine di legge. Onde tutelare questo diritto, pertanto, **il Comune, una volta acquisita notizia della cessazione del sequestro, dovrà notificare nuovamente l'ordinanza di demolizione già in precedenza adottata all'interessato, a questi concedendo un nuovo termine per l'eventuale ottemperanza. (...).** “

Staatsrat, Urteil Nr. 2899/2024

*„(...) È qui inoltre appena il caso di richiamare l'orientamento consolidato, qui condiviso, secondo cui, in materia di abusi edilizi, il sequestro penale dell'immobile non si riflette sulla legittimità dell'ordinanza di rimessione in pristino. Il contemperamento con le esigenze della difesa si realizza ritenendo che **il termine assegnato dall'ordinanza per la demolizione o la rimessione in pristino non decorre sin quando l'immobile rimane sotto sequestro**, restando all'autonoma iniziativa della difesa ovvero della magistratura inquirente attivare gli strumenti che al dissequestro possono condurre (cfr., Cons. Stato, se. VII, 2 ottobre 2019, n. 6592).*

Pertanto la pendenza del richiamato giudizio penale non preclude l'esecuzione dell'ordine amministrativo volto alla rimozione dell'abuso atteso (cfr. Cons. Stato, sez. VII, 20 febbraio 2023, n. 1721). (...).“

Staatsrat, Urteil Nr. 4471/2025

„(...) La totale autonomia tra i due distinti procedimenti è un dato acquisito nella prassi e nella giurisprudenza. Essa va tuttavia letta in senso teleologicamente orientato all'obiettivo finale, che è quello di ottenere il ripristino dello stato dei luoghi, sicché eventuali interferenze o indebite commistioni dell'uno nell'altro in tanto rilevano, in quanto invadano indebitamente altrui competenze, ostacolando il raggiungimento di tale obiettivo. Diversamente opinando la duplicazione dei procedimenti si paleserebbe a dir poco diseconomica, essendo sufficiente l'utilizzo da parte dell'Amministrazione preposta al controllo dello strumentario giuridico a sua disposizione per garantire il ripristino del corretto assetto del territorio, oltre che della legalità lesa con la realizzazione dell'intervento abusivo. Il legislatore, cioè, ha voluto far convergere verso l'unico risultato atteso due strade ipoteticamente separate: laddove la prima, ovvero quella per così dire fisiologicamente preposta allo scopo, subisca deviazioni, subentra la seconda, che in quanto successiva ad un accertamento di responsabilità effettuato in sede giudiziaria, non ammette deroghe ovvero tolleranze alcuna. I percorsi, dunque, non sono paralleli, ma convergenti, in quanto inevitabilmente tutte le modifiche legittimamente apportate dal Comune con le proprie scelte non possono non incidere sul perimetro oggettivo dell'intimazione del giudice.

La vera differenza, dunque, tra i due autonomi procedimenti, ove riguardati dall'ottica dei presupposti, risiede nel fatto che a monte dell'ordine del giudice si pone l'accertamento di un reato, nei suoi elementi costitutivi, materiale e psicologico (indifferentemente il dolo o la colpa, trattandosi di illecito penale di tipo contravvenzionale) e quindi del responsabile della sua commissione; laddove a monte dell'intimazione da parte del Comune si colloca lo stesso fatto, ma valutato quale abuso ex se, integrante un illecito amministrativo, i cui effetti la demolizione intimata (anche) al proprietario incolpevole ha la finalità di cauterizzare. (...).

Praktische Beispiele / Vorlagen

- Einleitung des Verfahrens/Ankündigung Lokalausweis (Arbeiten bereits beendet)
- Aussetzung/Einstellung der Arbeiten (Arbeiten noch im Gange)
- Abbruchverfügung
- Maßnahme im Selbstschutzweg (Annullierung)

Fragen?

Danke für die Aufmerksamkeit!